

Σημεῖα per le citazioni ercolanesi di Critolao di Faselide

Mariacristina Fimiani

Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi ‘Marcello Gigante’

cri.fimiani@live.it

Abstract

Analyzing some fragments of the Peripatetic philosopher Critolaus preserved in Herculaneum papyri, the paper shows the importance of formal observations, especially how some σημεῖα can be useful to interpret the text.

Keywords

Critolaus, Herculaneum papyri, signs

All'interno del progetto più ampio, coordinato da David Hahm, di rinnovare l'edizione dell'intero corpus dei frammenti di Critolao di Faselide precedentemente pubblicato da Fritz Wehrli nel X volume dell'opera *Die Schule des Aristoteles*,¹ mi sono occupata della revisione dei frammenti del peripatetico riportati nei papiri ercolanesi.

Nel corso del mio lavoro ho potuto fare delle osservazioni formali sui papiri che hanno tramandato tali frammenti che, in qualche caso, si sono rivelate utili anche ai fini della interpretazione del testo; qui, in particolare, mi soffermerò sull'apporto dato dall'osservazione di alcuni σημεῖα.²

Questo è l'elenco completo dei frammenti di Critolao riportati in Filodemo di Gadara, tutti nella sua *Retorica*:

Fr. 27 Wehrli: P.Herc. 425, fr. IV 14 (*Rh.*, II, copia A) = P.Herc. 1573, fr. III 32 (*Rh.*, II, copia B)

Fr. 28 Wehrli: P.Herc. 409, fr. VIII 11 (*Rh.*, II, copia B) = P.Herc. 425, fr. VIII 1-2 (*Rh.*, II, copia A)

Fr. 29 Wehrli: P.Herc. 425, fr. VII 3 (*Rh.*, II, copia A)

Fr. 30 Wehrli: P.Herc. 1506, fr. IV 10 (*Rh.*, III, copia A) = P.Herc. 240, fr. XVI 12 (*Rh.*, III, copia B)

¹ Wehrli 1969².

² Dopo alcuni studi sporadici, è a partire dalla monografia di Cavallo 1983 che sono state condotte ricerche sistematiche sui σημεῖα nei papiri ercolanesi; cf. soprattutto Del Mastro 2001; Di Matteo 2005; Di Matteo 2006; Di Matteo 2007; Fimiani 2012; Fiorillo 2013; Fiorillo 2014; Giuliano 2005; Indelli 2005; Monet 2007; Parisi 2012; Rispoli 1986; Romano 2007; Scognamiglio 2005.

Fr. 31 Wehrli: P.Herc. 1506, XV 10 (*Rh.*, III, copia A)

Fr. 35 Wehrli: P.Herc. 1078/1080, fr. XIII 3 (*Rh.*, VI)

Fr. 36 Wehrli: P.Herc. 1506, fr. XIII 1 (*Rh.*, III, copia A) = P.Herc. 240, fr. VII (*Rh.*, III, copia B)

Fr. 38 Wehrli: P.Herc. 1506, fr. VI 2 (*Rh.*, III, copia A) = P.Herc. 240, fr. XXIII b 3 (*Rh.*, III, copia B)

Fr. 39 Wehrli: P.Herc. 425, fr. X b (*Rh.*, II, copia A)

Ai fini del mio discorso intendo soffermarmi sui frammenti 27, 28, 29, 31 e 35 Wehrli, che presenterò raggruppati per appartenenza ai singoli libri della *Retorica* filodemea.

Dal II libro della *Retorica* provengono i frammenti 27, 28 e 29 Wehrli.

Mentre i fr. 27 e 28 sono riportati da due papiri, l'uno corrispondente alla copia provvisoria (A),³ l'altro a quella definitiva (B)⁴ del medesimo libro della *Retorica* filodemea, il fr. 29 è tramandato da un solo testimone, appartenente alla redazione provvisoria. Inizierò dal fr. 28, nel quale, più che negli altri due frammenti, la lettura di alcuni σημεῖα ha portato a delle conclusioni decisamente interessanti, che si sono ripercosse sulla rivalutazione della stessa estensione della citazione di Critolao.

Fr. 28⁵

ως πλουσιομαχοῦντ' Αἰ[σχίνην
 μὴ δεδιδάχθαι· σαφῶς γὰρ λέγει
 ὅτι Δημάδης οὐκ ἔμαθ[εν, ὧς
 δ' αὐτῶς Αἰσχύνης ἦτοι κ[αὶ πα-
 5 ρ' ἄλλων ἢ δι' αὐτῶν τὰ με[θοδι-
 κὰ τῆς ῥητορικῆς οὐτ' ἄ[πλατα
 τὸ πλῆθος ὄντα προσκα[ρτερήσεως
 τε πολλῆς οὐ δεόμενα· τ[ὸν μὲν
 γὰρ Δημοσθένην πάν[τες κε-
 10 κράγασιν οἱ κ'ατ' αὐτὸν τεχνί[τη]ν
 εἶναι, καὶ Κριτόλα[ο]ς οὐκ ἀπαρ-
 υεῖται.

«... (che) Eschine che combatte contro i ricchi non è stato istruito. Infatti (Critolao) afferma chiaramente che Demade, così come Eschine, non appresero né da altri, né da se stessi, le regole della retorica che, non numerose, non necessitano di tanta dedizione. Infatti tutti i suoi contemporanei hanno proclamato artista Demostene, e Critolao non lo nega».

2 ιν[Ν 7 προσκα[ρτερίας proposuerim 10 κατ'
 Sudhaus 1896 12 post νεῖται ano stigmè

³ I testimoni di questa copia sono il P.Herc. 1674 e i suoi frammenti numerati P.Herc. 425, 1079, 1086, 1580. Per queste attribuzioni mi rifaccio a Dorandi 1990, 76-77.

⁴ I testimoni sono il P.Herc. 1672 e i suoi frammenti numerati P.Herc. 408, 409, 1117, 1573, 1574. Per le attribuzioni cf. ibidem.

⁵ Testimoni: Ν (P.Herc. 409); Ν (P.Herc. 425); edizioni: *VH*² 1874, 60 (P.Herc. 409) = *VH*² 1874, 98 (P.Herc. 425) e Sudhaus 1896, 97-98, fr. VIII (P.Herc. 409) = Sudhaus 1896, 103, fr. VIII (P.Herc. 425).

Il testo è stato ricostruito fondamentalmente sulla base del P.Herc. 409; le pochissime lettere in più restituite dall'altra copia, il P.Herc. 425, sono segnalate dalle mezze parentesi quadre basse. Il testo critico che propongo è sostanzialmente quello del P.Herc. 409 edito da Sudhaus, al quale, nella parte finale, viene unito il testo nuovo dato dal P.Herc. 425 (anche questo nell'edizione teubneriana). In apparato, poi, sono riportate le divergenze.

Demostene⁶ è richiamato come esempio di τεχνίτης, avversario di Demade ed Eschine,⁷ oratori di successo ma senza preparazione, e quindi come prova per dimostrare che la retorica non è un'arte.

Nella prima linea ho lasciato senza una interpretazione le lettere ωc, ma, come suggerito argutamente dall'anonimo revisore, esse potrebbero nascondere un avverbio, ad esempio ὁμοίως, da intendere come parte di un sintagma del tipo καὶ ὁμοίως, che unirebbe il nome di Eschine a quello di un altro soggetto: Demade.⁸ I due oratori risulterebbero così ragionevolmente nominati in coppia anche in questa prima affermazione, come in seguito.

Di Critolao non si dice se conferma esplicitamente il concetto, ma soltanto che non lo nega. Sicuro è che il filosofo non stimò Demostene, come dimostra anche il fr. 33 Wehrli, nel quale l'oratore è presentato come corrotto e cinico, in una maniera pienamente in linea con la tradizione peripatetica; si pensi, ad esempio, alle parole pesanti rivolte a lui da Demetrio Falereo, alcune delle quali testimoniate anche nella stessa *Retorica* di Filodemo.⁹

Rispetto a Wehrli, riporto nel frammento le ll. 1-8, includendo anch'esse nella citazione di Critolao.

Il primo a reclamare esplicitamente la necessità di estendere alle linee precedenti il frammento di Critolao è stato Gigante,¹⁰ il quale riteneva, sulla scia di Sudhaus,¹¹ che anche la parte precedente andasse riferita al peripatetico. Diversamente, Hubbell¹² pensava che la fonte fosse Carmada, mentre Mayer,¹³ più in generale, riteneva che la fonte originaria dei giudizi antichi su Demade fosse Teofrasto.

Da ultimo Schorn¹⁴ ha ben argomentato la questione, concludendo che se Critolao non contraddice Filodemo è perché, molto plausibilmente, è l'autorità anche per l'informazione su Demade ed Eschine nella parte precedente.

Trovo le riflessioni di Schorn interessanti e credo di poterle confermare grazie proprio a delle osservazioni formali. A ll. 2 e 12, infatti, a inizio linea, ho letto delle *paragraphoi* che segnalano il

⁶ Per la figura di Demostene nei papiri ercolanesi cf. Erbi 2008, 209-210.

⁷ Cf. Indelli 1992.

⁸ «(Critolao afferma che Demade e) ugualmente Eschine che combatte contro i ricchi non sono stati istruiti».

⁹ P.Herc. 1673/1007, XV^a 24-XVI^a 5 Sudhaus.

¹⁰ Gigante 1997.

¹¹ Sudhaus 1895, XXXI-XXXII.

¹² Hubbell 1920, 370 ss.

¹³ Mayer 1911, 514 ss.

¹⁴ Schorn (c.d.s.).

principio e la fine della citazione di Critolao, ancora più puntualmente indicata da una *ano stigmè* all'interno della linea 12, esattamente in chiusura di citazione, alla maniera di moderne virgolette.

A buon diritto, mi sembra che questo possa essere un chiaro esempio di come l'esame dei σημεῖα, guidando l'interpretazione testuale, arrivi a far luce su delle questioni non immediatamente chiare.

Tra i frammenti del II libro della *Retorica* ho riscontrato analoghe segnalazioni di citazione anche nei fr. 27 e 29 Wehrli, anche se, in questi casi, i segni non hanno avuto lo stesso ruolo decisivo nel delimitare i confini della citazione.

Fr. 27¹⁵

κα-
 τὰ γὰρ τὸν Εὐριπίδην
 10 ἐκ βα]θεί' ἄς αἰθέρος λαβεῖν
 ἀμοχ]θεὶ πάρεστιν τὰ
 μὴ ὄν]τα, πίστεις ὅταν
 γ' εὖρ]ωμεν. Ἄλλὰ γὰρ α
] τῷ Κριτολάῳ
 15 ῥ]ητο[ρικῆ]ς εἰ

«Infatti, secondo Euripide, è possibile prendere facilmente dall'etere profondo cose che non hanno consistenza, quando troviamo argomentazioni. Ma infatti ... a Critolao ... della retorica».

9 post τὸν spatium vacuum vidi 10 βα]θείας
 Sudhaus 1896 11 ἀμισ]θεί Wilamowitz 1876 ex
 Plutarcho, *Mor.* 539b-c 12 μὴ ὄν]τα Wilamowitz
 1876; παρέχον]τα Olivier 1895 longius spatium;
 ποιοῦν]τα Sudhaus 1896 longius spatium 13 γ'
 εὖρ]ωμεν Wilamowitz 1876; ἐθέλ]ωμεν Sudhaus
 1896 13 post εὖρ]ωμεν spatium vacuum vidi 15
 proposuerim

Il testo è stato ricostruito esclusivamente sulla base del P.Herc. 425; l'altro testimone, il P.Herc. 1573, in questo punto risulta molto danneggiato e le poche lettere leggibili sono tutte già presenti nell'altro testimone. L'edizione di riferimento è quella di Sudhaus; in apparato ho riportato le divergenze. Benché il frammento non sia molto esteso, chiaro sembra il suo contenuto: come dice Euripide, le argomentazioni possono essere facilmente inventate, non c'è bisogno di una scuola, dunque la retorica non è un'arte. Questo è il pensiero di Critolao e per questo motivo deve essere stato qui citato

¹⁵ Testimoni: *N* (P.Herc. 425); *N* (P.Herc. 1573); edizioni: *VH*² 1874, 94 (P.Herc. 425) = *VH*² 1873, 44 (P.Herc. 1573); Sudhaus 1896, 101, fr. IV (P.Herc. 425) = Sudhaus 1896, 68, fr. III (P.Herc. 1573).

polemicamente da Filodemo, il quale considera invece la ῥητορικὴ σοφιστικὴ un'arte.¹⁶ A causa del contesto danneggiato non è chiaro se la citazione euripidea¹⁷ debba essere riferita a Critolao o invece a Filodemo. Ad ogni modo, pare più probabile un'attribuzione a Filodemo; lo stesso passo euripideo, infatti, ricorre anche in un'altra opera del Gadareno, il *De libertate dicendi*,¹⁸ che si rivela utile anche per la ricostruzione del passo della *Retorica*.

Alle ll. 9 e 13 ho potuto notare degli *spatia vacua* che delimitano con esattezza il riferimento a Euripide, precisamente prima dell'inizio e dopo la fine. In questo caso l'estensione della citazione tragica è chiara e la lettura dei segni non aggiunge nulla a una interpretazione di per sé evidente, ma è importante sottolineare l'attenzione mostrata verso la segnalazione di tali elementi, per tenerne il giusto conto in casi più delicati, come ad esempio per il fr. 28 visto prima.

Lo stesso discorso vale per il fr. 29.

Fr. 29¹⁹

με περὶ τῶν ἄλλων πάν-
των λέγειν, οὓς καὶ αὐτὸς
Κριτόλαος ἐκφέρει δι-
ὰ τὴν πρὸς τοὺς ῥήτορας
5 φιλοτιμία[ν]. τὸ μὲν γὰρ
ἔνεκα τοῦ πολλάκις ἀκου-
ομένους προσίστασ[θαι
τοὺς λόγους ἀτεχνίας κα-
το[νιδίσαι] κοινόν ἐ[στιν

«... parlare intorno a tutti gli altri argomenti, che anche lo stesso Critolao adduce a motivo dell'emulazione nei confronti degli oratori. D'altro canto, infatti, a causa del fatto che spesso annoiano degli ascoltatori, è comune biasimare i discorsi per mancanza d'arte».

6 α N; τ[οῦ] Sudhaus 1896; ενεκατα? Olivier 1895;
δρα N 6 sq. [ἀκου]ομένους Sudhaus 1896;
δρα|ομενους? Olivier 1895 9 το[Wehrli 1969²

Il testo critico di riferimento è ancora quello di Sudhaus. Il discorso non è del tutto chiaro, ma non sfugge il concetto centrale: la retorica non è una τέχνη, un argomento trattato anche da Critolao. Il testo precedente con l'inizio del riferimento a Critolao (e forse anche con qualche marcatore), purtroppo, è perduto, ma a l. 5 c'è una chiara *paragraphos* che ne segna la chiusura. Dunque, ancora

¹⁶ In questo senso Critolao sembra eterodosso rispetto ad Aristotele, ma ciò si spiega con la revisione sistematica delle idee del Fondatore che avviene nel Peripato ellenistico. Cf. Gigante 1999, 135-136.

¹⁷ Fr. 978, 1-4 Kannicht.

¹⁸ XVIII b 4-7 Konstan.

¹⁹ Testimone: N; edizioni: *VH*² 1874, 97; Sudhaus 1896, 102, fr. VII.

una volta, è confermata la puntualità nella segnalazione di una citazione. Dal III libro della *Retorica*, ai fini del discorso che affronto in questa sede, considero il fr. 31; esso è riportato dal P.Herc. 1506, uno dei due testimoni di questo libro, quello che conserva la redazione provvisoria del testo.

Fr. 31²⁰

λέγειν, ἀ[λλ' εἰ]σὶν [καὶ φι-
 λόσοφοι, οἱ[ῖστ]ισιν ἔθος
 ἐστὶν φλυ[α]ρεῖν ὥσπερ
 10 σοὶ καὶ Κριτολάωι, σαφῶς
 λέγοντος ἄκουσον· “ ἢ γ' ἐν-
 πειρία τῶν πολιτικῶν
 ῥητόρω[ν] τὸ συνέχον ἔ-
 χου[σα] κείμε[ν]ον ἐν εὐκαι-
 15 ρία {ι}ς στε[νοχ]ωρ[ί]αι διδάσ-
 κει πολλ[ά]κ[ι]ς μὲν ἐ[κ]τεί-
 νειν μα[κρ]οὺς λόγους, πολ-
 λάκις δὲ βα[ι]ά τινα διαλεχθῆ-
 ναι, πο[λλ]άκις δὲ μηδὲ δι-
 20 ἄρα[ι] τὰ [χείλ]η”. παρα[ι]ρούμε-
 νος οὐ[ν] ἐκ] τῆς ἐπιστή-
 μ[ης καὶ] τ[ῆ]ς ἐμπειρίας [τὰ
 μάλιστα παρα[διδό]μεν[α διά-
 γ]ει, καὶ τινος ἀστόχου {ς}
 25 αὐτοῦ γελοῖ[ό]ς ἐστιν.

«... parlare, ma ci sono anche filosofi che hanno l'abitudine di parlare a vanvera come te e Critolao; ascolta uno che parla chiaramente: “l'esperienza degli oratori politici, che ha la sua caratteristica principale nello stretto limite dell'opportunità, insegna spesso a estendere lunghi discorsi, spesso a farne alcuni concisi, spesso neppure ad aprire le labbra”. Procedo dunque prendendo dalla scienza e dall'esperienza le cose che offrono principalmente, ed è ridicolo se uno gli viene meno».

7 sq. τινες φιλόσοφοι Olivier 1895 longius spatio
 14 sq. εὐκαιρίας στε[νοχ]ωρ[ί]αι Sudhaus 1896;
 εὐκαιρία [καὶ εὐστοχί]αι Olivier 1895 15
 στε[νοπ]ορία Gigante apud Wehrli 1969²
 (apparatus) 16 sq. ἐ[πι]τεί[ν]ειν Olivier 1895
 longius spatio 22 μ.χη O, N 24 sq. ἀστόχου |
 αὐτοῦ Gigante apud Wehrli 1969²; ἀστοχούσ[ης |
 αὐτὸ[ς] Sudhaus 1896

²⁰ Testimoni: P, O, N; edizioni: *VH*² 1864, 28; Sudhaus 1896, 219-220.

L'edizione di riferimento è quella di Sudhaus. Filodemo contesta a colui a cui si indirizza e a Critolao la medesima obiezione che fa all'autore di cui riporta la citazione sull'esperienza degli oratori politici, ossia l'impiego mutevole di discorsi ampi o concisi a seconda delle circostanze, cosa assolutamente evitata dai filosofi. Chi sia questo anonimo citato, non sappiamo. Sudhaus e Olivier pensano che possa essere Diogene di Babilonia, ma l'unica cosa certa è che si tratta di un filosofo.

Anche in questo caso, ed è questo che voglio sottolineare, la citazione anonima sull'esperienza degli oratori politici è precisamente delimitata all'inizio e alla fine, alle ll. 11 e 20, da due *paragraphoi*, a riprova della costante presenza dei segni utilizzati a questo scopo. Infine, dal P.Herc. 1078/1080, ricollegato al P.Herc. 1669 contenente il VI libro della *Retorica*, proviene il fr. 35 Wehrli, un esempio tra i più decisivi di come i σημεῖα possano essere fondamentali anche per l'interpretazione di un passo.

Fr. 35²¹

[τοὺς φιλοσοφίαν ἐπιτηδεύ-]
 οντ[ας μη]δὲν περιποι-
 εῖν τ[ῆ]ι πατρίδι συμφέ-
 ρον. [διὸ καὶ Κριτ[όλ]α-
 ος φιλ[όσοφο]ν πολιτ[ευό-
 5 μενο[ν οὐ]κ ἐὼν μ[ετ]α-
 λαμβά[νει]ν τῆς κτιζομέ-
 νης πό[λεω]ς ὑπερβολὴν
 ἄλλωι [κατ]αγέλωτος οὐ-
 κ ἀπέλ[ιπε]ν. κὰν οἱ φι-
 10 λόσοφοί [γε] μὴ πολιτεύ-
 ωνται, μ[εγ]άλως ταῖς πα-
 <τ>ρῳσι βοηθ[ο]ῦσι τοὺς νέ-
 ουσ διδά[σκ]οντες αἰεὶ
 πείθεσθα[ι το]ῖς νόμοις
 15 ὡς ἐπὶ σω[τη]ρίαι [κ]ε[ιμ]έ-
 νοις.

«(Egli dice che) coloro che praticano la filosofia non compiono niente di utile alla patria. Perciò anche Critolao, non ammettendo che il filosofo che si occupa di politica partecipi alla fondazione di una città, non lasciò a un altro un eccesso di ridicolezza. Anche se i filosofi non partecipano alla politica, vengono in aiuto alla patria grandemente insegnando ai giovani ad obbedire sempre alle leggi, poiché esse sono in vigore per la salvezza».

0 φιλοσόφους Wehrli 1969² 4 οια N; φιλ[όσοφο]ν Sudhaus 1896 9 post ἀπέλ[ιπε]ν spatium vacuum vidī 9 sq. φιλόσοφο[ι] Sudhaus 1896 10 v N; δ N; [μ]ὴ Sudhaus 1896 10 sq. πολιτεύ|ωνται Sudhaus 1896 11 ο N 16 ω N; νοις Sudhaus 1896

²¹ Testimone: N; edizioni: *VH*² 1871, 172; Sudhaus 1896, 154-155.

L'edizione di riferimento è anche in questo caso quella teubneriana di Sudhaus.

Secondo l'interpretazione comune di questo frammento, Critolao non considera utile la partecipazione dei filosofi alla fondazione di colonie, e in generale alla vita politica, ma le riconosce un valore pedagogico. Anzi, secondo Olivier, il proporsi per l'attività pedagogica potrebbe essere inteso come il compenso per la rinuncia a un'immediata attività politica. Secondo Wehrli, in questo senso, la critica di Filodemo non è opportuna.

Questa interpretazione è stata recentemente messa in discussione da Schorn,²² il quale non crede che la parte relativa al valore pedagogico dei filosofi appartenga a Critolao, ma a Filodemo, che qui riprenderebbe una polemica iniziata prima del riferimento al peripatetico contro un ignoto avversario. Al contrario, Critolao, come dimostra anche il participio presente πολιτευόμενον, ammetterebbe la possibilità che il filosofo sia coinvolto nella vita politica, semplicemente non alla fondazione di colonie.²³ L'ipotesi di Schorn è persuasiva sia perché la concezione politica di Critolao sembra andare in questa direzione, sia perché l'idea che il filosofo abbia in politica un ruolo esclusivamente pedagogico è pienamente epicurea, come dimostra Filonide di Laodicea.

Un dato formale rafforza questa ipotesi: a l. 9 una *paragraphos* e uno *spatium vacuum*, marcatori forti, sembrano proprio avere il senso di segnare la fine del riferimento a Critolao, così come la *paragraphos* a l. 3 ne aveva segnato l'inizio (e non è escluso che alla l. 3 ci fosse anche uno *spatium vacuum* perso nella lacuna). Dunque, la rivalutazione dell'estensione della citazione di Critolao viene confermata proprio dall'individuazione e dalla valorizzazione dei σημεῖα, permettendo così anche di superare il giudizio di Wehrli sulla inopportunità della critica di Filodemo.

Ho voluto soffermarmi su questi aspetti per dimostrare come tenere presente i dati formali sia un passaggio imprescindibile per chi si appresta a studiare i papiri ercolanesi (ma non solo) oggi.

A partire dallo studio di Guglielmo Cavallo *Libri Scritture Scribi a Ercolano*, negli ultimi anni molta attenzione è stata prestata allo studio dei segni nei testi ercolanesi, grazie anche ai nuovi strumenti, quali immagini multispettrali e microscopi di ultima generazione, che facilitano la lettura di elementi minuti come questi.

Tali studi hanno fatto luce su un campo ampio, vario, spesso difficile da inquadrare in uno schema fisso; come osserva Cavallo, infatti, nella prassi libraria antica, a Ercolano e non solo, i segni diacritici hanno una valenza costante, ma non fissa. E tuttavia, conoscere il valore dei σημεῖα, oltre a consentire la ricostruzione dei meccanismi di stesura e copia dei testi, aspetti prettamente bibliotecnici, specialistici, spesso aiuta anche a meglio comprendere il contenuto stesso dei testi, proprio come nei casi portati qui ad esempio.

²² Schorn (c.d.s.).

²³ La ragione risiederebbe nell'episodio che vide protagonista Pritanide, un membro di spicco del Peripato ai tempi di Critolao, che, nominato legislatore di Megalopoli da Antigono III Dosone, divenne autore di un enorme fallimento.

Bibliografia

- Cavallo, G. 1983, *Libri scritte scribi a Ercolano*, Napoli.
- Del Mastro, G. 2001, “La paragraphos nei PHerc. 1425 e 1538”, *CErc* 31, 107-131.
- Di Matteo, T. 2005, “Segni di interpunzione nel PHerc. 1669: tipologia grafica e funzione”, *CErc* 35, 119-124.
- 2006, “Errori e correzioni nel PHerc. 1669”, *CErc* 36, 73-75.
 - 2007, “Segni di riempimento nei papiri ercolanesi”, in Frösén, J. / Purolo, T. / Salmenkivi, E. (eds.), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology, Helsinki, 1-7 August 2004*, II, Helsinki, 259-265.
- Dorandi, T. 1990, “Per una ricomposizione dello scritto di Filodemo sulla retorica”, *ZPE* 82, 59-87.
- Erbì, M. 2008, “Demostene nella Retorica di Filodemo: l’immagine del rhetor empraktos”, *CErc* 38, 193-219.
- Fimiani, M. 2012, “I papiri del IV libro della Retorica di Filodemo: segni, correzioni e caratteristiche bibliologiche (PHerc. 1423, 1673/1007 e relative scorze)”, *CErc* 42, 121-188.
- Fiorillo, M. 2013, “Errori e correzioni nel PHerc. 1004 (Filodemo, Retorica VII)”, *CErc* 43, 35-61.
- 2014, “I segni nel PHerc. 1004 (Filodemo, Retorica VII)”, *CErc* 44, 81-107.
- Gigante, M. 1997, “La Scuola di Aristotele”, in Günter, H.-Ch. / Rengakos, A. (Hgg.), *Beiträge zur antiken Philosophie. Festschrift für Wolfgang Kullmann*, Stuttgart, 225-270.
- 1999, *Kepos e Peripatos*, Napoli.
- Giuliano, L. 2005, “Segni e particolarità grafiche nel PHerc. 182 (Filodemo, De ira)”, *CErc* 35, 135-159.
- Hubbell, H. M. 1920, “The Rhetorica of Philodemus. Translation and commentary”, *Transactions of the Connecticut Academy of Arts and Sciences* 23, 243-382.
- Indelli, G. 1992, “Accessioni filodemee al bios di Eschine”, in El Mosalamy, A.H.S. (ed.), *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology, Cairo, 2-9 September 1989*, Cairo, 203-212.
- 2005, “Segni, abbreviazioni e correzioni in PHerc. 1008 (Filodemo, Sui vizi, libro X)”, *CErc* 35, 125-134.
- Mayer, A. 1911, “Aristonstudien”, *Philologus* XI, 485-605.
- Monet, A. 2007, “Citations et signes diacritiques dans le PHerc. 1507 (Philodème, Le bon roi selon Homère)”, in Frösén, J. / Purolo, T. / Salmenkivi, E. (eds.), *Proceedings of the 24th International Congress of Papyrology, Helsinki, 1-7 August 2004*, II, Helsinki, 757-767.
- Olivier, F. 1895, *De Critolao peripatetico*, Berlin.
- Parisi, A. 2012, “Correzioni, abbreviazioni e segni nel P.Herc. 831”, in Schubert, P. (éd.), *Actes du XXVI^e Congrès International de papyrologie, Genève, 16-21 août 2010*, Genève, 599-605.
- Rispoli, G. M. 1986, “Correzioni, varianti, glosse e scolii nei papiri ercolanesi”, *Vichiana N.S.* 15, 3-15.
- Romano, A. 2007, *I segni nel papiro ercolanese 1497*, Napoli.

Schorn, S. (c.d.s.), “History and Politics in Critolaus”, relazione tenuta nel corso del Workshop *The Peripatetics and Hellenistic Philosophy in the 2nd century BCE: Critolaus et al., Waterloo, 28-29 September 2018*.

Scognamiglio, E. 2005, “I segni nel primo libro dell’opera di Filodemo La ricchezza (PHerc. 163)”, *CErc* 35, 161-181.

Sudhaus, S. 1895, *Philodemi Volumina Rhetorica. Supplementum*, Lipsiae.

– 1896, *Philodemi Volumina Rhetorica II*, Lipsiae.

*VH*² 1864, *Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio Altera*, tomus III, Neapoli.

– 1871, *Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio Altera*, tomus VII, Neapoli.

– 1873, *Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio Altera*, tomus VIII, Neapoli.

– 1874, *Herculanensium Voluminum quae supersunt. Collectio Altera*, tomus IX, Neapoli.

Wehrli, F. 1969², *Die Schule des Aristoteles X*, Basel / Stuttgart.

Wilamowitz, U. 1876, “*Memoriae oblitteratae*”, *Hermes* 11, 291-304.